



LEONARDO MADDALENA
Restauratore

"Posso affermare che l'icona è di alta manifattura, ben curata, fatta da mani pregiate. Unica pecca lo strato di gesso con cui viene fissata la tela nel retro, curato forse di fretta, troppo sottile ma abbiamo provveduto a rinforzarlo"



DEVOZIONE
Don Antonio dinanzi la Madonna

La Madonna del Carmine è tornata nella sua Chiesa "Ora posso anche morire..."

Manfredonia in festa, icona restaurata. Riecco i colori originari



MASSIMILIANO ARENA

Il quadro della Vergine del Carmine di Manfredonia, come promesso, è tornato nella sua Chiesa per la notte di Natale. Questo grazie all'impegno di

Grande l'impegno di Leonardo Maddalena e del parroco don Antonio che ha monitorato costantemente i lavori

Leonardo Maddalena di Bicari, e del parroco don Antonio di Candia, che giornalmente chiamava per informarsi sul procedimento dei lavori. Un mare di follia ha atteso l'arrivo in grande stile dell'icona. Un inizio in sordina, anche per non destare troppe agitazioni, dai anche episodi trascorsi in città in cui i manifestanti hanno sempre reagito male credendo che le icone non tornassero più. Si temeva addirittura l'arrivo di un falso. Dicerie popolari e nulla più. Ma i monti continui del parroco hanno fatto sì che il ritorno fosse atteso con gioia. Ecco anche spiegata la fretta, perché i fedeli potessero subito tranquillizzarsi. Il restauratore ha portato l'icona sino all'ingresso della città nella giornata di mercoledì, nei pressi del Santuario della Madonna di Siponto, dove lo attendevano dei parrochiani con un auto d'epoca, ed una volante della Polizia di Stato. L'icona è stata scortata sino a

Corso Manfredi, nella piazzetta antistante la parrocchia del Carmine dove applausi, fuochi d'artificio e musica le hanno dato il benvenuto. A seguire, una liturgia di ringraziamento. Il quadro resterà visibile sino a Natale, per poi tornare nella nicchia sopra l'altare maggiore. Si dice contento e soddisfatto, il restauratore Maddalena: "Per me è un traguardo aver realizzato un'altra opera in Capotaormina, e qui a Manfredonia, dove le icone non mancano. Sono pezzi che si aggiungono al mio sogno di voler lavorare qui, nella mia terra, dare al nostro patrimonio la mia professionalità". Ma in tanti subito si sono chiesti: come è andato il restauro? E

"Continuo a seguire il sogno di lavorare qui, nella mia terra, dare al nostro patrimonio la mia professionalità"

tutto ok ora? Leonardo risponde a l'Attacco a queste domande, ancora prima di stilare una relazione ufficiale. "Posso affermare che l'icona è di alta manifattura, ben curata, fatta da mani pregiate. Unica pecca lo strato di gesso con cui viene fissata la tela nel retro, curato forse di fretta, troppo sottile ma abbiamo provveduto a rinforzarlo. La ripulitura dei colori non è stata faticosa - aggiunge - l'opera presenta dei bei chiaroscuri, curati bene, frutto di una scuola di arte". L'attenta analisi dell'ico-

na, nei suoi particolari, ha permesso a Leonardo di andare a fondo, cercare in ogni singolo centimetro quadro. Nota un particolare e rivela: "sullo sfondo, c'era troppo bitume che ne offuscava la lucentezza. Veniva usato per antichizzare le icone, oggi usato per antichizzare i metalli. L'abbiamo rimosso per ridare colori vivaci all'icona, i colori originari". Prima della partenza una seria preoccupazione del restauratore era il recupero dell'originario telaio, cosa riuscita. "Abbiamo recuperato e rinforzato, era per me una sconfitta non farlo, nel 90% dei casi preferisco farlo, usare ciò che già appartiene all'icona". I fori creati dalla corona e dagli orecchini

Il quadro resterà visibile sino a Natale, per poi tornare nella nicchia sopra l'altare maggiore

rimossi sono stati richiusi evitando ora qualsiasi sovrapposizione di oggetti estranei alla tela. "Tutto chiuso con del gesso di Bologna, notando anche delle ossidazioni create, molto probabilmente dalla non vera preziosità dei metalli apposti. Un'ossidazione che abbiamo rimosso con cautela recuperando il più possibile millimetri originali della tela". Alla partenza una donna, madre di restauratrice, raccomandò di non usare il riganio, Leonardo risponde ora, come allora: "Non l'avrei

mai fatto, preferisco il puntinato, che salva meglio gli originali colori e ne riduce la lucentezza. La mia è una scuola non pugliese, come affermavo". Difatti, Leonardo ringrazia anche i preziosi consigli tecnici forniti da un laboratorio di Urbino "Mio zio gen-

Sotto lo strato di polvere e dello scuro del bitume è rinvenuto un nome incompleto: "Vincenzo Gard..."

stisce da decenni un famoso laboratorio di restauro ed io sempre chiedo consigli, anche per l'icona del Carmine, e lui stesso ne ha intuito la preziosità". Un'altra grande scoperta di Leonardo è l'autore dell'opera. Il quadro della Madonna presenta sul basso uno scapolare, simbolo dei devoti alla Vergine, sotto lo strato di polvere e dello scuro del bitume è rinvenuto un nome incompleto: "Vincenzo Gard...". "Su internet non ho trovato nulla - spiega Leonardo -, proverò con la spettrofotometria, ho chiesto a don Antonio di cercare se in Diocesi vi sono altre opere con firme ed iniziali simili, chissà che non si scopra un autore". Grande festa è continuata per tutta la sera presso la parrocchia nella folla piazzetta sul Corso Manfredi, gioia, lacrime di devoti e una frase di una donna anziana: "Ora posso anche morire, l'ho rivista, è tornata bella più di prima".



Si temeva addirittura l'arrivo di un falso. Dicerie popolari e nulla più. Ma i monti continui del parroco hanno fatto sì che il ritorno fosse atteso con gioia. Ecco anche spiegata la fretta, perché i fedeli potessero subito tranquillizzarsi



LA VERGINE
L'icona agli antichi splendori

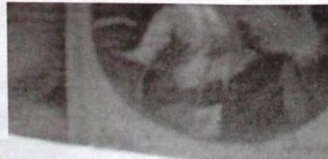
"Sullo sfondo, c'era troppo bitume che ne offuscava la lucentezza. Veniva usato per antichizzare le icone, oggi usato per antichizzare i metalli. L'abbiamo rimosso..."

Il quadro della Madonna presenta sul basso uno scapolare, simbolo dei devoti alla Vergine, sotto lo strato di polvere e dello scuro del bitume è rinvenuto un nome incompleto: "Vincenzo Gard..."



RESTAURO
Rinforzate le zone più sensibili

Prima della partenza una seria preoccupazione del restauratore era il recupero dell'originario telaio, cosa riuscita, "l'abbiamo recuperato e rinforzato, era per me una sconfitta non farlo, nel 90% dei casi preferisco farlo, usare ciò che già appartiene all'icona".



MISTERO
La firma rinvenuta